



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 5 / domenica 30 dicembre 2018 - Santa famiglia di Gesù Giuseppe e Maria (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

Quel Bambino è la Parola che domanda di essere accolta e offerta

Il vangelo della domenica

Lc 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornano in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

In questi giorni del Tempo di Natale i Vangeli presentano l'annuncio a Maria e il suo cantico di gioia, il Bambino che riposa fra le sue braccia materne e viene offerto all'adorazione dei pastori e dei Magi.

Ogni presepio sembra dirci: il Bambino non ha parole, ma è la Parola e domanda di essere riconosciuto ed accolto, abbracciato e portato ai fratelli. Il fatto straordinario dell'incarnazione per cui Egli si è fatto uno di noi richiede che noi impariamo questa prossimità e la viviamo con convinzione profonda. Ci ha detto Papa Francesco che «la benedizione che Dio, in Gesù Cristo, riversa su questo legame di fraternità lo dilata in modo inimmaginabile, rendendolo capace di oltrepassare ogni differenza di nazione, di lingua, di cultura e persino di religione. Pensate che cosa diventa il legame tra gli uomini, anche diversissimi fra di loro, quando possono dire di un altro: "Questo è proprio come un fratello, questa è proprio come una sorella per me!" È bello questo! Avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile... I più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci: hanno "diritto" di prenderci l'anima e il cuore ... I cristiani vanno incontro ai poveri e deboli non per obbedire ad un comando ideologico, ma perché la parola e l'esempio del Signore ci dicono che tutti siamo fratelli» (udienza generale di mercoledì 18 febbraio 2015).

Per ridare valore alla fraternità bisogna recuperare la bellez-

za della paternità di Dio. Diciamo sempre «Padre nostro», ma non sempre teniamo presente che l'aggettivo possessivo «nostro» mette in evidenza le nostre radici più profonde. Rifarsi ad un padre comune ci fa superare tutte le distinzioni e differenze. Quel «nostro» dà luce e rilievo al valore più alto della nostra fraternità.

Il Figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo, perché i figli degli uomini diventino figli di Dio e imparino a camminare sulle orme dell'unico Figlio.



Un mistero da contemplare con stupore e commozione gioiosa, facendo subito rendimento di grazie per questo dono inimmaginabile e crescendo nella consapevolezza che nella comunione eucaristica Gesù si fa abbracciare e portare da ciascuno di noi; anzi diventa così intimo a noi che, come Gesù ci ha detto, noi siamo in Lui e Lui è in noi. Questo ci impegna a fare nostri i suoi pensieri e i suoi atteggiamenti, vivendo in continuo rendimento di grazie e nella prontezza del dono di noi agli altri.

Se Lui si è donato, anche noi dobbiamo donarci. Con la spontaneità, la totalità e l'immediatezza che sono la caratteristica dei bambini. Senza nessun calcolo o ricerca di interessi o vantaggi, perché il dono è

davvero troppo grande e sorpassa ogni richiesta e la fantasia più audace.

Contemplando il Bambino è anche più facile riconoscere i nostri peccati e domandare perdono e insieme scoprire come risposta il fronte illimitato dell'amore, pensando in modo particolare ai piccoli e ai poveri. Gesù ti aspetta in ogni persona, soprattutto in ogni bambino e in ogni povero: aspetta la tua carezza e il tuo abbraccio.

Maria, la Madre, ti domanda di non rimanere indifferente, anzi ti esorta ad aprire le braccia e a correre incontro. Ben sapendo che non si tratta di raffinatezze sdolciate o immaginazioni puerili, perché, se nell'Eucaristia - incontro supremo sulla terra tra noi e il Signore - Gesù domanda di essere riconosciuto ed accolto, in ogni povero implora attenzione ed aiuto e promette di riconoscere come fatto a Sé quello che viene fatto ad ognuno dei nostri fratelli bisognosi. []

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA LII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2019



La buona politica è al servizio della pace

1. "Pace a questa casa!"

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e

donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana.[1] La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche il mio augurio all’inizio del nuovo anno: “Pace a questa casa!”.

2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy;^[2] è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell’uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell’umanità».^[3]

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d’incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l’impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell’impegno soltanto secolare e politico. [...] L’azione dell’uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all’edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana».^[4] È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l’equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l’onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le “beatitudini del politico”, proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un’alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l’unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.^[5]

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza

elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un’occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell’ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all’autorevolezza, alle decisioni e all’azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l’ideale di un’autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l’arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della “ragion di Stato”, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all’esilio.

5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell’altro

Quando l’esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l’avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell’incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire “io mi fido di te e credo con te” nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c’è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr *Gen* 4,1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all’intelligenza, la mano può diventare, anch’essa, uno strumento di dialogo».^[6]

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell’altro o dell’estraneo, nell’ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di “artigiani della pace” che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè

che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'*escalation* in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».[7]

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (*Lc 1,50-55*).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2018

Francesco

1 gennaio MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO



Oggi celebriamo la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e affidiamo a Lei il nostro desiderio di pace nella Giornata mondiale, che il beato Paolo VI la istituì 52 anni fa. La Vergine santa soccorra sempre nella prova l'umanità afflitta e sofferente a causa della violenza e della guerra.

«MARIA, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore»: con queste parole l'evangelista Luca annota la reazione di Maria dopo l'annuncio dell'Angelo. Questa frase esprime la semplicità e l'umiltà della Vergine che si pone in attento ascolto della volontà di Dio. Maria inizia a comprenderla per gradi, lasciandosi plasmare dallo Spirito e assecondandone i suoi impulsi. La fede di Maria è cresciuta di pari passo al suo abbandono a quanto lo Spirito le fa intuire. Senza porre limiti o impedimenti. Per questa sua completa capacità di lasciar fluire in Lei la grazia, è diventata il capolavoro della misericordia di Dio. Dal suo "sì" il Signore ha potuto salvare il suo popolo e ha inviato il suo Figlio, «nato da donna, nato sotto la legge», così l'apostolo Paolo (II Lettura). Egli solo può portare al mondo quella pace agognata da secoli (I Lettura).

Il dogma di Maria, Madre di Dio, è stato proclamato nel Concilio di Efeso del 431, dove venne affermata la natura umana e divina dell'unica persona del Verbo in Gesù Cristo e quindi anche la maternità divina di Maria. La solennità di Maria Madre di Dio è la prima festa mariana in Occidente. []

domenica 6 GENNAIO

ORE 15.30

BENEDIZIONE DEI BAMBINI e bacio a Gesù Bambino

Oratorio S. Raffaele Borgo Ticino

CAPODANNO 2019

Menù :

Aperitivo di benvenuto

Antipasti

Primi

Secondo

Cotechino e lenticchie

Grana con Uva, dolce

Acqua, Vino bianco e vino rosso, Spumante, caffè



Totale 35 EURO Bambini da 6 a 12 anni = 20 EURO
L'evento avrà inizio alle ore 21.00

Info e prenotazioni rivolgersi a
Gianbattista 3472466835
Maria Rosa 3394269425
alle suore o al don.

CALENDARIO LITURGICO / dal 30 dicembre 2018 a 6 gennaio 2019

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
<p>30 DICEMBRE DOMENICA</p> <p>SANTA FAMIGLIA DI GESU' GIUSEPPE E MARIA</p>	<p>8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00</p>	<p>lodi s. messa / def. Negri Luigi e Ida s. messa / pro populo esposizione santissimo sacramento rosario canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Francesco Stefano Daniele Massimo Francesco e Marco</p>
<p>31 DICEMBRE LUNEDI'</p> <p><i>ultimo giorno dell'anno canto del Te Deum S. Silvestro papa</i></p>	<p>7.55 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00</p>	<p>ufficio delle letture e lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Angela e Camillo / Rossignoli Siro</p>
<p>1 GENNAIO 2019 MARTEDI'</p> <p><i>primo giorno dell'anno canto del Veni Creator</i></p> <p><i>Maria Santissima Madre di Dio</i></p>	<p>8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00</p>	<p>lodi s. messa / def. fam. Vaghi s. messa / pro populo esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Bergamaschi Pasqualina e Pizzochero Oreste</p>
<p>2 GENNAIO MERCOLEDI'</p> <p><i>Ss. Basilio e Gregorio N.</i></p>	<p>7.55 8.30 16.00 16.30</p>	<p>ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri</p>
<p>3 GENNAIO GIOVEDI'</p> <p><i>S. Fulgenzio da Ruspe</i></p>	<p>7.55 8.30 16.00 16.30</p>	<p>ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Zucca e Scorbati esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri</p>
<p>4 GENNAIO VENERDI'</p> <p><i>S. Marciano</i></p>	<p>7.55 8.30 16.00 16.30</p>	<p>ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Santi Tagliasacchi e Albani esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri</p>
<p>5 GENNAIO SABATO</p> <p><i>S. Amelia</i></p>	<p>7.55 8.30 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00</p>	<p>ufficio delle letture e lodi s. messa di sottoscrizione alla Madonna della Stella confessioni rosario canto del vespro s. messa</p>
<p>6 GENNAIO DOMENICA</p>  <p>EPIFANIA DEL SIGNORE</p>	<p>8.00 8.30 11.00 15.30 17.00 17.30 18.00</p>	<p>lodi s. messa / def. Adele Desolina e Siro s. messa / def. Angelo Margherita Angela Vincenzo e Rosanna benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / pro populo</p>